

SERICA DELECTA

CINQUE CIMENTI PARAFRASTICI

a cura di Massimo Scorsone

Testimonianza di una privatissima e inveterata consuetudine di interpretazione e traduzione da un idioma tuttora noto a chi scrive in maniera poco più che indiretta, le versioni inedite proposte in questa sede alla lettura costituiscono, in realtà, altrettanti esperimenti di libere rielaborazioni da alcuni dei maggiori lirici cinesi di età aurea (tutti astri della folta pleiade T'ang¹) nella lingua² appresaci da Orazio e da Catullo, *non plagosi magistri*.

Opzione pretensiosa, discutibile, e artigianale quanto si vuole; ma a proposito della quale non parrebbe incongruo rivendicare, almeno in accezione a *minori*, qualche affinità con la pratica poetica imagista, strettamente funzionale a una più aderente comprensione di testi – e, ad essi sotteso, di un *ethos* linguistico e culturale – altrimenti impervi al profano, sinologo non per dottrina ma per temeraria *curiositas*, cui talvolta è occorso di notare, con stupore appena mitigato dalla consapevolezza³, qualche candido barbaglio di marmi tra il monotono verzicare dei bambù. (E qui ci fermiamo. Un po' di cautela è doverosa: il passo successivo, fatalmente, ci condurrebbe – ci ha già trascinati – all'anamorfofi).

All'orecchio educato il compito dunque di cogliere, attraverso il gioco degli adattamenti e delle mutue corrispondenze tra modelli lirici sovranamente formalizzati, gli

echi suscitati da tali fuggevoli impressioni. Più costante, la nota di sottofondo della *barbitos* – o della *p'i p'a* – risuonerà a onore di Federico Madaro, che con paziente e amicale indulgenza ha propiziato l'allestimento di codice minimo *Cathay* provvedendo a reperire i testi degli originali, sommariamente snelliti di ideografie troppo arcaizzanti ed esemplati sulla scorta delle migliori edizioni disponibili.

NOTA: perite di lettere siniche, le pie non meno che audaci lettrici (o lettori, se ancora ve ne sono) di poesia non cerchino in questo vuoto sepolcro risorti Du Fu o Qian Qi – ché ammettiamo di condividere qualche ceronettiana riserva nei confronti delle «snaturate trascrizioni» del *pinyin* –, di cui forse rinveniranno appena le sfocate fattezze riprodotte sui latini lini funerari provveduti dalla nostra malaccorta devozione di dilettanti. Gli immortali cui intendiamo rendere omaggio nella lingua dell'impero gemello di Ta Ch'in risulteranno invece catafratti, conforme la tradizione gesuitica, in astrusi quanto giovevoli adattamenti onomastici 'alla latina' (o 'alla greca') quali *Typhoius*, *Quinctius*, eccetera. A meno, naturalmente, di non venire corsivamente evocati in apparato come Tu Fu, Ch'ien Ch'i e così via, *juxta* Wade-Giles.

CHIA TAO

賈島

寻隱者不遇

松下問童子

言師採藥去

只在此山中

雲深不知處

THYIADII

(Chia Tao⁴)

*Anachoretam quemdam quaerit poeta,
neque tamen invenit*

Pinus subter, ab assecla

Deserti dominum jure requirimus.

Is vero «procul hinc pater:

Herbas jam medicas ipse per ardua

Terrarum, atque virentia

Collecturus abit, nubibus abditus

Spissis,» inquit, «et aëre.

Quo secedat... io! me penitus latet.»⁵

WANG WEI

王维

酬张少

晚年惟好静
万事不关心
自顾无长策
空知返旧林
松风吹解带
山月照弹琴
君问穷通理
渔歌入浦深

CH' IEN CH' I

钱起

谷口书斋寄杨补阙

泉壑带茅茨
云霞生薜帷
竹怜新雨后
山爱夕阳时
闲鹭栖常早

VANNEII
(Wang Wei⁶)*Ad Thamum praefectum responsio*

Tardus extrema fugientis aevi
Luce, at ipse umbris, otioque pronus,
Omnium nulla remorante rerum
Fata subibo,

Plurimis fessam gravibusque curis
Denique abducens, pia corda, mentem
Semet a spe quae pariter, metuque
Vindicet ipsam.

Nil mihi celsum, neque grandiora
Vota jam propono animo; sed imo
Restat haec, et parva quidem, cupido
Pectore sola:

Vix virum tandem memori sui que
Prisca lucorum huic homini silentia
Altaque obtingat petere, atque silvae
Nocte recondi.

Pineis motante igitur sub antris
Spiritu cinctum tunicamque solvo,
Cum vagam plectro recinam sopora
Per juga lunam;

Illius causas tamen, illiusve
Num rogas Fortis nimis implicatas?
Litora immo, audi, fluvialis afflat
Ultima cantus.

QUINCTII
(Ch'ien Ch' i⁷)*Ad Janum censorem invitatiuncula,
e cubiculo Cucuphate quod vocitatur data*

Dumos inter et aggeres profundus
Ad tectum stipulis harundinetum
Ducit rivulus, et casas virentes,
Sursum camphorinis uterque truncis
Coelum dum paries rubore tinctum
Concludit, reserantibus procellis;
Fragrat post pluviam nitetque gramen,
Nec mons vesperae displicet, severae
Cum, jam deficiente sole, rupes
Et moles nemorosa, saltuumque
Prono lumine lustra vestiuntur;
Mature vetus, ut solet, revisens
Passis ardea commeat cubile
Alis, atque pia manu caducos

秋花落更迟
家童扫萝径
昨与故人期

Tu Fu

杜甫

月

天上秋期近
人间月影清
入河蟾不没
捣药兔长生
只益丹心苦
能添白发明
干戈知满地
休照国西营

Tu Fu

杜甫

忆幼子

骥子春犹隔
莺歌暖正繁
别离惊节换
聪慧与谁论
涧水空山道
柴门老树村
忆渠愁只睡
炙背俯晴轩

Autumnus remoratur ipse flores:
Quare nuper (heri modo) salebras
Purgavit puer et viam quibusque
Sarmentis, monet ut decor, jubetque,
Praestolans aditum tui serenum.

TYPHOII
(Tu Fu⁸)

*Lunam hortatur,
ut offuso lumine castra tyrannica
fastidiose deficiat*

Instans apertis jam patente insignibus
Notatur autumnus polo,
Quo plena longe luna diffuso viris
Lateque fulget lumine:
Ita, noxiali lenta bufo gurgite
Securus insilit vada,
Longaeva ut ille tundit in mortario
Lepus, teritque gramina.
Gliscit sed unus igneis dolor mihi
Praecordiis trementibus,
Parum repexas candidum magis comas
Dum fit senescenti caput.
At, desuper quae contueris omnia
Ab arce, luna, caerula,
Parmisne cernis ut redux hostilibus
Pilisque clauditur via?
Carente voltus Occidentis finibus
Aufer, precamur, sidere.⁹

TYPHOII

*Semet a patriis laribus poeta queritur absentem,
parvoli filii desiderium aegre ferens*

Quam me luscinae verno piget exulem sub aestu
Meoque longe Mannulo¹⁰ carentem!
Tamque levi sine te labi pede tempus, ac fugaci,
Demiror ipse; sed, rogo, quis unquam

Dum laeto crescis, puer, augmine, nunc meam videbit
Prolem? fragosi fontibus tumores,
Devis an per agros trames? focus aedium malignus,
Pagana canis anne opaca silvis?

Sic miser excrucior, placida quoad, impotens, parumper
Somni quiete mergor, et teporis,
Cum desiderium demum mihi sublevetur ingens
Pigris foveuti terga fulcimentis.

NOTE

¹ La vistosa assenza di Li Po/*Leporius* è, almeno in parte, giustificata dalla recente pubblicazione di un trittico di *Latinae paraphrases* da carmi del medesimo in appendice a M. SCORSONE, *De Li Tai Po clarissimo Sinorum poeta speciminibus quibusdam eius operis additis*, «Vox Latina», fasc. CXLVIII (t. XXXVIII), 2002, pp. 183-191.

² Lingua 'mandarina' anch'essa, per noi, e codice perfetto di *eloquio artificialis* che solo, azzardiamo, potrebbe forse rappresentare, in astratte condizioni di reciprocità culturale, l'espressione simbolica di una serie di istituti approssimativamente analoga a quella veicolata dal sistema semico originale.

³ «Molte poesie dell'epoca T'ang hanno accenti oraziani» (G. Bertuccioli); ma anche tibulliani, se non ci inganniamo, e vergiliani, e properziani...

⁴ Monaco buddhista (Fan-yang, Hopei, 777-841), compose quattro libri di liriche in metro vario, da cui la tarda antologia del *T'ang shih san pai shou* distilla quest'unico, meditativo componimento breve, in bilico sul nulla ma non 'insignificante', e materiato anzi di una rarefatta percezione d'inerzia.

⁵ *La suspension of disbelief* – il sentimento di 'sospensione' *tout court* – è sortilegio irradiato sul discepolo ignaro dall'elusiva presenza del romito, *arhat* cercato e non trovato, come lo *sponsus* del Canticò, celato com'è tra nebbie e monti al di là dell'ultimo verso della quartina (o, per dir meglio, del *chiüh chü* «ottava interrotta»).

⁶ Pubblico funzionario, medico e pittore (Ch'i-hsien, Shansi, 699-759) noto anche come «vicepresidente Wang» – *Wang Yu ch'eng* – dall'alto incarico ricoperto al termine di una lunga e, tutto sommato, fortunata carriera governativa. La malinconia, lo struggente disincanto, tra buddhistico e taoistico, espressi dal carne originale, in pentasillabi 'di stile nuovo', si aureola in parafrasi (forse inevitabilmente) di un nimbo di spiritualità epicurea, ma scevra di ogni orgoglio, di ogni corrivo disprezzo. Il mormorio del vento tra i pini, l'allentarsi del cingolo e della veste alludono e preludono miticamente al mo-

mento in cui si spiccherà il volo sulle ali della gru: al vagheggiato attingimento dell'immortalità.

⁷ Originario del Wu-hsing, Shansi (*floruit* ca. la metà del sec. VIII), fu legato di cordiale amicizia con Wang Wei. Ravviata in impeccabili stilizzazioni ecfrastriche, la gracile eleganza di questa garbata *paraklesis*, da gentiluomo a gentiluomo, ne riscatta facilmente gli stereotipi d'obbligo, la rigidità un po' inamidata del dettato: non più di educata *routine*, di verseggiatura d'occasione che, quantunque meno affettata, richiama tuttavia dappresso, in contesti non troppo dissimili, esempi altrettali – pensiamo soprattutto a certa sussiegosa produzione 'epistolare' *spätantike*, da Ausonio ad Apollinare Sidonio, modello ad analoghe fatuità rinascimentali – di una poesia intesa come pratica di quotidiano commercio sociale, prestigioso diporto di letterati-burocrati e alti funzionari.

⁸ Il «poeta-santo» della tradizione (prefettura di Ch'ang-an, 712-770); «il più grande poeta cinese» (E. Masi), o comunque l'unico a poter contendere tale primazia all'«immortale» Li Po.

⁹ Lirica dell'amarezza e della lontananza, il componimento sfrutta sapientemente gli effetti contrastivi di filigrane fiabesche – le figure in *orbe lunae* care all'immaginario popolare estremoorientale: la fuggiasca mutata per malia in rospo, il coniglio che triturando erbe nel suo mortaio prepara l'elisir della longevità – allo scopo di dare sfogo e risalto alla nostalgia della patria lontana e, più ancora, a un realismo politico apertamente professato. Le drammatiche circostanze storiche (e biografiche) sono quelle ben note della guerra civile che, scoppiata nel 755 con la ribellione del *magister militum* sogdiano An Lu-shan, colse inopinatamente Tu Fu oltre le linee nemiche, a lungo impedendogli di raggiungere la corte imperiale dell'augusto Hsüan-tung in esilio a Ma-wei.

¹⁰ Chi Tzu «Puledrino» è 'nome infantile' del primogenito del poeta. Più volte tramandato, il *signum* del figlio prediletto sigla discretamente l'intero ciclo lirico che potremmo convenzionalmente indicare come 'canzoniere del rimpianto'.

